

urbanistica

INFORMAZIONI

■ **Ricercando la giusta dimensione** ■ **90 anni dell'Istituto nazionale di urbanistica** ■ **Ricostruzione del Centro Italia** ■ **Area vasta** e dimensione intermedia in divenire **FOCUS** sulla condizione differenziata della **pianificazione intermedia** in Italia: esperienze e nuovi approcci in un auspicato riordino istituzionale ■ **EVENTI Biennale dello Spazio Pubblico 2021** Dalla pandemia verso una nuova scuola per città migliori ■ **MOSAICO ITALIA** La **Calabria** come una **fenice** risorgerà dalle sue ceneri ■ **INU COMMUNITY Standard urbanistici e qualità dell'abitare**: a che punto siamo? I 10 punti fermi dell'Inu 2021 ■ **Cosa è stato fatto, cosa c'è da fare** Verso la **programmazione europea 2021-27** ■ **UNA FINESTRA SU... Izmir** Turchia ■ **SPAZIO GIOVANI** Attività del laboratorio **Inu Giovani 2021: #dialoghi di sostenibilità, Masterclass Colleferro, Libri** ■ **URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI** Medianità. Discoteche abbandonate. **Salone del Mobile**, la Milano del design e della rinascita. **Jane's Walk 4 Kids** ■ **SPEAKERS' CORNER** A proposito della nuova linea ferroviaria Torino-Lione ■ **ASSOCIAZIONI Assurb** ECTP-CEU decennio 2010-20 ■ **LETTURE&LETTORI** Se obedese, pero no se cumple. Da La **Differenza Amazzonica** a una architettura aberrante. ■ **SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI** **Consumo di suolo** ■

296

Rivista bimestrale
Anno XLVIII
Marzo-Aprile
2021
ISSN n. 0392-5005

Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni

**Rivista bimestrale urbanistica
e ambientale dell'Istituto
Nazionale Urbanistica**

Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica

Carolina Giaimo

Vicedirettore

Vittorio Salmoni

Redazione nazionale

Francesca Calace, Emanuela Coppola,
Carmen Giannino, Elena Marchigiani,
Franco Marini, Stefano Salata,
Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione

Valeria Vitulano

Progetto grafico

Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione

Valeria Vitulano

Immagine in IV di copertina

Pierpaolo Rovero, *Istanbul loves cats*

296

Anno XLVIII
Marzo-Aprile 2021
Edizione digitale
Euro 5,00

**Comitato scientifico e Consiglio
direttivo nazionale INU**

Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin,
Paolo Galuzzi, Carlo Gasparini,
Carolina Giaimo, Carmen Giannino,
Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore,
Marichela Sepe, Comune di Ancona,
Regione Emilia-Romagna, Regione
Piemonte

Componente dei Presidenti di
Sezione e secondi rappresentanti:
Francesco Alberti (Toscana), Carlo
Alberto Barbieri (Piemonte e Valle
d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria),
Domenico Cecchini (Lazio), Claudio
Centanni (Marche), Marco Engel
(Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli
Venezia Giulia), Isidoro Fasolino
(Campania 2° rap.), Gianfranco
Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2°
rap.), Laura Fregolent (Veneto),
Luca Imberti (Lombardia 2° rap.),
Francesco Licheri (Sardegna),
Giampiero Lombardini (Liguria),
Roberto Masciarucci (Abruzzo e
Molise), Francesco Domenico
Moccia (Campania), Domenico
Passarelli (Calabria), Pierluigi
Properzi (Abruzzo e Molise 2°
rap.), Francesco Rotondo (Puglia),
Francesco Scorza (Basilicata),
Michele Stramandinoli (Alto Adige),
Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona
Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.),
Maurizio Tomazzoni (Trentino),
Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra
Vecchietti (Emilia-Romagna), Silvia
Viviani (Toscana 2° rap.)

**Componenti regionali
del comitato scientifico**

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico
(coord.), donato.diludovico@gmail.com

Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi
(coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@
gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.),
giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.),
Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi
M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli
(coord.), simona.tondelli@unibo.it

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Carmela Giannino (coord.),
carmela.giannino@gmail.com

Liguria: Franca Balletti (coord.),
francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.),
iginiorossi@teletu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.),
robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.)
silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it,
La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano (coord.), Petralla
C., Maiorano F., Mancarella G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.),
leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F.,
Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.),
murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@
iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**

F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
S. Vecchietti (consigliere).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

APERTURE

3 Ricercando la giusta dimensione, con pazienza

Carolina Giaimo

AGENDA

5 Per i 90 anni dell'Istituto nazionale di urbanistica

Patrizia Gabellini

IL PUNTO

7 La ricostruzione del Centro Italia tra vecchie abitudini e nuove opportunità

Michele Talia

FOCUS

AREA VASTA E DIMENSIONE INTERMEDIA IN DIVENIRE

a cura di Francesca Calace

9 Cosa si muove nell'area vasta, tra criticità, nuovi approcci e nuove geografie

Francesca Calace

13 La pianificazione d'area vasta per la rigenerazione territoriale tra istituzioni e disciplina

Francesco Domenico Moccia

17 La dimensione pertinente per la pianificazione intermedia

Roberto Mascarucci

21 Nuovi assetti istituzionali pluricomunali e strumenti per il governo del territorio

Piergiuseppe Pontrandolfi

25 Dopo la tempesta perfetta: le Aree ecopolitane e la ridefinizione delle aree vaste e dei livelli istituzionali

Sandro Fabbro

29 Dimensione regionale e area vasta in Emilia-Romagna

Paolo Mattiussi

33 Strategie, progetti e cooperazione. La nuova frontiera della pianificazione metropolitana milanese

Isabella Susi Botto, Franco Sacchi

38 La pianificazione provinciale e metropolitana in Toscana: esperienze in atto, tra divergenze e convergenze

Valeria Lingua

43 Il modello sperimentale del Piano strutturale intercomunale della Val d'Agri

Emanuela Coppola, Piergiuseppe Pontrandolfi, Francesco Scorza, Giuseppe Las Casas, Guglielmo Trupiano

EVENTI

BIENNALE DELLO SPAZIO PUBBLICO 2021. DALLA PANDEMIA VERSO UNA NUOVA SCUOLA PER CITTÀ MIGLIORI

a cura di Domenico Cecchini e Paola Carobbi

50 BISP 2021: dalla pandemia verso una nuova scuola per città migliori

Domenico Cecchini, Paola Carobbi

52 A scuola di spazio pubblico. Trent'anni di educazione responsabile a Torino

Luca Lazzarini, Carolina Giaimo, Piergiorgio Turi

56 Giù le mani dal gioco dei bambini

Francesco Tonucci

58 Una città capace di aprire porte all'inaspettato

Franco Lorenzoni

61 Le scuole aperte e partecipate per il cambiamento delle nostre città

Gianluca Cantisani

64 Il progetto Eiròn: dal gioco al progetto

Fermin G. Blanco

MOSAICO ITALIA

Come una fenice la Calabria risorgerà dalle sue ceneri

a cura di Domenico Passarelli, Cdr Inu Calabria

67 Fare urbanistica significa prendersi cura del territorio anche in termini preventivi

Domenico Passarelli

69 Inu Calabria. Attività e proposte

Cdr Inu Calabria

71 Rigenerare il Bel Paese. La cura di un patrimonio dismesso e sconosciuto

Giuseppe Caridi

INU COMMUNITY

Standard urbanistici e qualità dell'abitare: a che punto siamo?

a cura della Community Ricerche e sperimentazioni nuovi standard urbanistici

73 Standard urbanistici. I punti fermi 2021

Carolina Giaimo, Luigi Pingitore, Silvia Viviani, Marcello Capucci, Guido Baschenis

76 Una proposta per l'edilizia residenziale sociale nel rinnovamento degli standard urbanistici

Luigi Pingitore

80 Note metodologiche per un Atlante delle dotazioni territoriali

Carolina Giaimo, Giulio Gabriele Pantaloni

Verso la programmazione europea 2021-27

a cura della Community Risorse comunitarie per i progetti territoriali

85 L'Inu e la programmazione comunitaria post 2020. Cosa è stato fatto, cosa c'è da fare

Franco Marini

87 Territorio e sostenibilità nel ciclo di programmazione 2021-27

Delegazione Inu

UNA FINESTRA SU...

Izmir

a cura di Stefano Salata

90 Physical, social and economic dynamics in Turkey: the western promontory of Izmir

Stefano Salata, Eylül Selin Dutcu

94 Planning Processes and evaluation of Environmental Regulation Plan in the western Izmir Region of Turkey

Sıla Özkavaf-Şenalp

SPAZIO GIOVANI

a cura di Valeria Vitulano e Luana Di Lodovico

98 Attraversando le attività Inu Giovani 2021

Luana Di Lodovico

99 #dialoghi. Sostenibilità e Climate Change

Carlo Federico dall'Omo, Giada Limongi, Maria Somma

100 Progetti di Città. La Masterclass di Colleferro

Luana Di Lodovico, Sara Ferraro

101 Letture&Lettori. Verso una cultura urbanistica a partire dai giovani

Federico Camerin

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI

a cura di Emanuela Coppola

103 Alla ricerca della medianità per governare la complessità

Osvaldo Cammarota

105 I territori delle discoteche abbandonate

Francesco Gastaldi, Simone Dalla Costa

108 Jane's Walk 4 Kids 2021

Gaetano Giovanni Daniele Manuele, Ambra Bernabò Silorata, Roberta Calcina, Andrea Scarchilli

110 Salone del Mobile 2021. La Milano del design e della rinascita

Vittorio Salmoni

SPEAKERS' CORNER

112 A proposito della nuova linea ferroviaria Torino-Lione

Paolo Foietta

ASSOCIAZIONI

Assurb

115 ECTP-CEU: uno sguardo sul decennio 2010-20. Parte prima

Markus Hedorfer

LETTURE&LETTORI

117 Se obedese, pero no se cumple. Venire a patti con l'incompletezza e resistere all'esistenza

Camillo Boano

121 Tre percorsi di lettura per Valladolid

Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

122 Consumo di suolo

Andrea Arcidiacono

Ricercando la giusta dimensione, con pazienza

Carolina Giaimo

Vi sono almeno due buone ragioni per continuare col discorso attorno alla ricerca di una giusta dimensione per la pianificazione d'area vasta. La prima attiene alle origini della disciplina urbanistica in Italia (tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo) ed alle forme ed ai modi attraverso cui è stato effettuato uno sforzo per codificarla e legittimarla. La disciplina urbanistica si afferma in quanto tale, per la sua capacità di riproblematizzare la nuova complessità della questione urbana, componendo in un nuovo quadro teorico e strumentale di tipo comprensivo, i tradizionali e settoriali saperi ottocenteschi e le relative categorie di efficienza e razionalità. La disciplina, dunque, nel suo movimento di ricodificazione come sapere nuovo perché organico nella sua necessaria natura interdisciplinare e sintetica e legittimabile nel consolidamento del proprio ruolo di governo, come strumento del primato dell'interesse pubblico. Tale consolidamento giunge in via definitiva con l'approvazione della legge urbanistica nazionale n. 1150 del 1942 e l'affermazione del piano come strumento di governo per regolare la crescita espansiva della città.

La seconda ragione fa riferimento alla tipica natura di politica pubblica cui ricondurre l'attività della pianificazione. In quanto tale essa è oggetto dell'azione di governo degli attori istituzionali e quindi sottoposta alle rispettive forme organizzative e di interazione dei soggetti istituzionali stessi.

La riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001 ha, di fatto, riconosciuto l'urbanistica (e dunque la sua attività operativa, cioè la pianificazione) quale ambito d'azione pubblica direttamente collegata alla materia del governo del territorio cioè a quell'attività che individua poteri, competenze, strumenti e, in ultima analisi, regole di controllo e di indirizzo dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali.

Oggi non sembra essersi esaurita l'utilità di un percorso di lavoro che miri a fare chiarezza su che cosa si debba intendere per territorio, nel senso di quali componenti debbano essere prese in considerazione per consentirne una reale forma di governo e, in secondo luogo, su quali siano/possano/debbano essere gli organismi dotati della competenza di governo, quale sia/possa/debba essere il quadro delle competenze loro affidato e quali siano, infine, gli strumenti più efficaci ed idonei per l'esercizio, oggi, di tali competenze.

Ciò assume maggiore rilievo se si pensa al rinnovamento del modello delle autonomie tracciato dalla L. 56/2014 (cd. Delrio), fondato su due soli livelli territoriali di diretta rappresentanza delle rispettive comunità e quindi elettivi di primo grado: le Regioni (perché dotate del potere legislativo) ed i Comuni (perché base fondamentale del

principio di sussidiarietà) quali perno della democrazia, della cittadinanza, della responsabilità e del fare. E se si pensa, altresì, al cambiamento dell'assetto istituzionale e territoriale determinato dalle Unioni di Comuni, dalle Città metropolitane e da ciò che resta delle Province è legittimo aspettarsi il potenziale emergere di nuove forme di *governance* che potrebbero svilupparsi se si praticasse un nuovo modo di pianificare il territorio e le città, con nuovi piani e programmi formati e progettati con il metodo della copianificazione, in cooperazione con gli enti che governano l'area vasta regionale o che sono protagonisti a livello intermedio (la Città metropolitana e le nuove Province) e locale (le Unioni e le Fusioni dei Comuni) di un'innovativa *governance* di essa, tutta da inventare (e non solo in forme istituzionali) e da sperimentare.

Per il successo di un nuovo modello di *governance* istituzionale, non sfugge quanto sia importante che la funzione della pianificazione del territorio sappia porsi come una sorta di azione innovativa rispetto a finalità, metodi, procedure e soprattutto rispetto agli strumenti che deve essere in grado di offrire; non trascurando come il nuovo modello di *governance* possa divenire espressione anche di una nuova domanda di pianificazione, in grado di scardinare lo storico modello gerarchico-verticale. Ciò è praticabile nella misura in cui il concetto di *governance* si riferisce all'idea di governo quale attività plurisoggetto e multi-scalare, che tiene conto della molteplicità degli attori coinvolti nella gestione del territorio. Praticare forme di *governance* richiede di mettere in valore il sistema di relazioni che coinvolge organizzazioni, individui ed anche istituzioni e che interviene a definire scelte collettive su funzioni e usi dello spazio a tutte le scale.

Adottare un approccio di questo tipo, richiede l'attivazione di processi di concertazione che, coinvolgendo molteplici attori nella definizione di un progetto di nuova urbanità, promuovano nuove forme di partecipazione civica e responsabile al soddisfacimento di un benessere sociale, economico e ambientale condiviso.

Ragionare attorno a queste potenzialità richiede, infine, di aprire la discussione su forma e strumenti della pianificazione, da affrontare a partire dalla riconsiderazione dei rapporti tra Regione, nuovo ente intermedio (metropolitano o provinciale), Unioni o Fusioni di Comuni ed i rispettivi piani e compiti di pianificazione del territorio. In tal senso, vi sono alcuni ambiti tematici che paiono prioritari per lo sviluppo della discussione e confronto.

Uno riguarda il complesso tema delle Città metropolitane, a partire dalle tre tipologie di pianificazione che la Legge Delrio assegna

loro, senza peraltro chiarire con quali strumenti di piano, mentre alle nuove Province viene confermata la sola pianificazione territoriale di coordinamento. Va chiarito il modo in cui relazionarsi e avvalersi delle esperienze e degli strumenti di piano (ovvero dei contenuti) già disponibili e vigenti per l'intero territorio ma, va altresì previsto un mirato nuovo piano redatto dalla neonata Città metropolitana che potrebbe, ad esempio, assumere il profilo di un piano strutturale metropolitano, lasciando ai Comuni competenza e ruolo nella redazione e gestione di piani finalizzati all'operatività, coerenti con la pianificazione strutturale metropolitana. In tal modo si limiterebbe di molto la sottrazione di potestà o sovranità comunale, che costituisce un terreno di confronto-scontro problematico fra i Comuni e l'ente metropolitano. In aggiunta, per la Città metropolitana assume particolare pertinenza l'approccio ed il profilo strategico della pianificazione, soprattutto nella prospettiva della nuova programmazione dei Fondi europei. In un modello di *governance* così ipotizzato, alla Città metropolitana spetterebbe il compito di redigere la pianificazione configurativa del territorio, di *vision* ed indirizzo strategico per le politiche e le progettualità, mentre ai Comuni metropolitani spetterebbero i piani operativi e gli strumenti regolativi, conformativi della proprietà, in coerenza ed interazione con i piani della Città metropolitana.

Un secondo, fondamentale ma incerto, ambito tematico è costituito dai territori non metropolitani per i quali il modello di *governance* della riforma Delrio appare più in difficoltà nell'avviarsi ad una fase operativa. I nodi più urgenti da affrontare sembrano riferirsi, fra gli altri, a temi come la dialettica fra nuove Province elettive di secondo grado e/o le Unioni per la pianificazione territoriale; la gestione delle competenze nuove e di quelle ereditate dalle Province; la formazione di aggregazioni territoriali ed aree omogenee: tutti aspetti fortemente intrecciati con la necessità (o meglio, opportunità) di una nuova pianificazione del territorio vasto e locale.

Su queste ed altre questioni si interroga *Urbanistica Informazioni* n. 296 a partire dal Focus 'Area vasta e dimensione intermedia in divenire' (a cura di Francesca Calace) che documenta la travagliata condizione della pianificazione intermedia in Italia offrendo un articolato insieme di riflessioni non *mainstream*, di approfondimenti e proposte sul futuro della pianificazione territoriale e sugli assi portanti del suo governo: la sussidiarietà, il pluralismo, la collaborazione, l'autonomia

degli enti locali e il decentramento amministrativo, il welfare, l'innovazione tecnologica. Prosegue poi il viaggio attraverso la Biennale Spazio Pubblico 2021 (servizio a cura di Domenico Cecchini e Paola Carobbi) dedicato all'approfondimento di argomenti significativi per gli apporti teorici e operativi emersi sul tema del gioco e del rapporto scuola/città, attraverso l'esposizione degli esiti di alcuni degli incontri e dei dibattiti delle giornate conclusive.

La fenice che risorge dalle proprie ceneri è l'immagine che attraversa il servizio a cura di Domenico Passarelli e del Cdr Inu Calabria (Mosaico Italia) che documenta la ricchezza del patrimonio culturale e ambientale della millenaria storia di un territorio dalla posizione strategica nel bacino del Mediterraneo. Dotazioni, prestazioni, servizi e qualità dell'abitare sono gli spunti della riflessione ed elaborazione proposta dai gruppi di lavoro della Community Ricerche e sperimentazioni nuovi standard, cui fa seguito il prolungamento della discussione sulla programmazione europea 2021-27 a cura della Community Risorse comunitarie per i progetti territoriali.

Il servizio Una finestra su... ci mostra come i recenti fenomeni di urbanizzazione massiccia nella penisola di Izmir/Smirne in Turchia abbiano alterato radicalmente il delicato equilibrio tra la città e il suo paesaggio (servizio curato da Stefano Salata), mentre nello Spazio Giovani vengono restituiti gli esiti di alcune attività promosse dal laboratorio Inu Giovani con i dialoghi di sostenibilità, la Masterclass di Colleferro e una selezione di letture per una cultura urbanistica a partire dai giovani.

Camillo Boano legge e interpreta metodologia ed esiti della ricerca nello spazio e nel progetto territoriale dell'Amazzonia ecuadoriana che Antonio di Campi compie, assieme ad altri, lasciando segni di prospettive dinamiche e insolite, mentre i temi trattati nello Speakers' corner (da Paolo Fioletta) attraversano vent'anni di esternazioni, confronti e scontri sulla linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Lione.

Andrea Arcidiacono aggiunge una nuova locuzione al repertorio di Significante&Significati, affrontando le molte ambiguità e la molteplicità dei significati che si sovrappongono nel portato definitorio dell'espressione 'consumo di suolo'.

Pierpaolo Rovero ci sorprende, con apparizioni estemporanee di dettaglio, con un altro quadro di *Imagine all the people* dedicato ad una Istanbul che ama i suoi gatti, che sono i veri padroni delle strade. ■



Per i 90 anni dell'Istituto nazionale di urbanistica

Patrizia Gabellini

Gli anniversari sono un'occasione importante per rivisitare un'esperienza, una vita, una vicenda, una storia ... e la rilevanza della loro celebrazione si misura in relazione a quel che si intende rivisitare e alle intenzioni di chi promuove e organizza. Potremmo dire, con espressione che in questi tempi mi è capitato di sentire più volte, che un anniversario è/può essere/deve essere 'una cosa seria'.

I dirigenti dell'Inu hanno deciso di non aspettare i 100 anni di vita dell'Istituto per intraprendere questa operazione, infatti il cambiamento che stiamo vivendo e le ripercussioni che esso avrà (anche) sul governo del territorio e la pratica urbanistica sono così profondi che non è rinviabile una pausa di riflessione, di bilancio e di rilancio. Al di là della rotondità delle date è sembrato maturo il tempo di impegnarsi in una iniziativa di questo tipo. La disponibilità e il coinvolgimento finora dimostrati dai tanti che partecipano alle varie attività è un segnale di consapevolezza, che dimostra anche la tenacia e la generosità di chi si fa parte attiva dell'impresa.

Orientamenti. Data la premessa, non è irrilevante richiamare i passi salienti del confronto che si è sviluppato nell'incontro del Direttivo nazionale Inu tenutosi a Roma il 17 gennaio 2020, quando si è discusso il programma e si è decisa l'impostazione delle attività.

La questione più sentita ha riguardato il senso generale da attribuire alla 'celebrazione'. A questo proposito si è riscontrato un generale consenso sulla posizione che considera la ricostruzione del passato proiettata al futuro, utile per autorappresentarsi e presentarsi, per comprendere il ruolo svolto in passato dall'Istituto in rapporto a quello che può e vuole svolgere oggi a fronte del profondo cambiamento in atto. Questa impostazione da un lato conferma l'impegno politico-culturale, oltre che tecnico-amministrativo, dell'Istituto, ma dall'altro probabilmente rispecchia l'implicita ansia di non esaurirsi nella raccolta e ricomposizione delle tessere, di avere un metro di misura del passato, una chiave interpretativa di un periodo estremamente rilevante per la vita del paese e non solo dell'Inu che l'ha attraversata. Al senso generale che è stato attribuito all'iniziativa si riallaccia il modo di ricostruire i 90 anni trascorsi dalla fondazione dell'Istituto nel 1930. L'orientamento è di consentire, attraverso un confronto allargato condotto in vari modi, una loro interpretazione per fasi salienti, individuando svolte e flessioni, momenti significativi. Riguardando le iniziative già fatte e il programma dei prossimi mesi, risulta evidente la mole di lavoro da fare se si vuole andare oltre alcune acquisizioni consolidate. Emerge ormai chiaramente che per l'ambizione degli obiettivi perseguiti dall'Istituto nel tempo, la vastità delle direzioni

di lavoro esperite, la particolare natura delle attività volontarie, la sua storia è tutta da scrivere e così anche interpretazioni sufficientemente motivate e non autoriferite. Per questo il Novantennale si delinea come apertura di un percorso riflessivo che, magari, potrà dare i suoi frutti più maturi nel prossimo Centenario quando i materiali ora prodotti si saranno depositati e potranno essere utili strumenti di ricerca. Una terza questione emersa nel dibattito al Direttivo, legata alle precedenti e ancora più impegnativa, riguarda lo 'sfondo', ovvero come nella sua lunga vita l'Inu ha rappresentato o meno l'urbanistica italiana, si è posto nei confronti delle posizioni culturali dominanti, ha saputo interpretare il cambiamento delle condizioni generali ed è riuscito o meno a influire sulle decisioni di governo e sulle trasformazioni del territorio.

Organizzazione. Per supportare le iniziative si è costituito un Comitato scientifico, in seguito affiancato da un Gruppo di lavoro operativo, quindi un Comitato d'onore: tre organismi diversamente composti e con altrettanti compiti.

Il Comitato scientifico (<https://www.inu90.com/comitato-scientifico>), che si è riunito per la prima volta a Bologna il 25 novembre 2019, è formato dal Presidente Michele Talia, dal Segretario Domenico Moccia, da membri autorevoli dell'Inu per ruoli ricoperti e conoscenza dell'Istituto e da studiosi: Carlo Alberto Barbieri, Giuseppe De Luca, Stefano Stanghellini; Paola Di Biagi, Giulio Ernesti. A me è stato affidato il coordinamento. Il Comitato non ha solo un ruolo di impostazione, verifica e monitoraggio in quanto tutti i suoi componenti sono anche, in vario modo, direttamente impegnati nelle attività.

Del Gruppo di lavoro (<https://www.inu90.com/gruppo-di-lavoro>), con proprie competenze e conoscenze, fanno parte Giulia Fini, Francesco Giacobone, Alessandra Marin, Simone Ombuen e Vittorio Salmoni, anch'essi individualmente coinvolti in specifiche attività. In particolare, Giulia Fini collabora con Andrea Scarchilli per l'amministrazione del portale dedicato (<https://www.inu90.com>). La costruzione dell'"Area Novantesimo", ospitata nel sito ufficiale dell'Istituto, è stata immediatamente promossa dal Comitato scientifico allo scopo di convogliare informazioni sugli eventi sviluppati nelle diverse sedi e ospitare contributi di varia natura. Allora con obiettivi limitati di accompagnamento.

Il Comitato d'onore (<https://www.inu90.com/comitato-d-onore>), presieduto da Silvia Viviani, è composto da rappresentanti di istituzioni e associazioni impegnate sui temi urbani e territoriali con i quali l'Istituto intrattiene importanti relazioni di scambio. La sua

formazione è stata pensata in vista del Convegno conclusivo e ci si aspetta che concorra a delineare lo sfondo entro il quale leggere il contributo dell'Istituto.

Iniziativa. Il 2020, anno nel quale l'Inu ha compiuto i suoi 90 anni di vita, passerà alla storia come l'anno di esplosione della pandemia causata dal virus Covid-19. Un dramma planetario che ha sconvolto tutti i programmi coinvolgenti la vita associata e del quale rimane difficile prevedere modi e tempi di evoluzione. In queste condizioni, analogamente a tutti i promotori di iniziative culturali, l'Inu ha dovuto adattare il programma presentato al Direttivo del gennaio 2020 attribuendo allo spazio web un ruolo portante nella gestione e documentazione delle iniziative, da distribuire su un tempo più lungo. Il primo lavoro avviato ha riguardato la *Cronologia*, ovvero la ricostruzione tendenzialmente completa di quanto ha contraddistinto l'Inu lungo la linea del tempo: l'avvicinarsi dei suoi dirigenti (presidenti, presidenti onorari, vice-presidenti, segretari, tesorieri, direttori editoriali e presidenti di società collegate), gli appuntamenti periodici (congressi, assemblee dei soci, convegni, seminari, rassegne), le pubblicazioni (*Urbanistica*, *Urbanistica Informazioni*, *Dossier*, *Quaderni*, *collane*). Curata da Giuseppe De Luca con la collaborazione di Devid Orlotti, la *Cronologia* costituisce il riferimento fondamentale per studi, ricerche, riflessioni critiche, è il 'prodotto' forse più compiuto di questa celebrazione (<https://www.inu90.com/cronologia>).

Documenti (curata da Vittorio Salmoni e Giulia Fini), *Studi e Ricerche* (curata da Paola Di Biagi e Alessandra Marin) sono vere e proprie 'costole' della *Cronologia*, due sezioni del portale che si incaricano di raccogliere e rendere disponibile, anche attraverso rinvio alle fonti originali, la documentazione di varia specie e in vari formati che testimonia la vita dell'Istituto (sezione *Documenti*), la sua produzione scientifica (*Studi e Ricerche* dell'Inu) e quanto si è scritto su di esso, i suoi protagonisti e le sue riviste (*Studi e ricerche* sull'Inu). La parte relativa alla produzione dell'Inu, data la sua articolazione e mutazione nel tempo, si affida in maniera decisiva alla memoria storica e alla collaborazione degli iscritti, in particolare al coinvolgimento delle Sezioni regionali e dei gruppi di lavoro tematici. *Documenti*, *Studi e Ricerche* sono spazi di lavoro volti a costruire un patrimonio inedito di conoscenze che, in occasione del Novantennale, sono stati accuratamente strutturati e la cui implementazione è iniziata nella consapevolezza di dare il via a una vera e propria staffetta (<https://www.inu90.com/documenti>; <https://www.inu90.com/studi-e-ricerche>).

La parte della celebrazione cui si affida una riflessione originale su passato presente e futuro, è organizzata negli *Eventi*, spazio che dovrebbe rendere evidente il carattere non celebrativo del Novantennale e l'impegno politico culturale dell'Istituto. Gli *Eventi* consistono in un doppio ciclo di incontri a distanza, per temi e per figure eminenti. Per la prima serie sono stati individuati tre temi: il rapporto con le istituzioni e la politica (a cura di Carlo Alberto Barbieri e Giulio Ernesti), il

modo di affrontare le fragilità e i rischi territoriali e sociali (a cura di Francesco Domenico Moccia, Valter Fabietti, Luana Di Lodovico), il regime dei suoli e degli immobili (a cura di Stefano Stanghellini). Sono già pubblicate sul portale le registrazioni dei primi due con i titoli "Istituzioni e politica" e "Curando fragilità"; il terzo evento tematico è in programma per novembre. La serie dedicata ad alcune figure che hanno avuto ruoli importanti nell'Istituto, denominata "Urbanistica duale" per sottolineare la trattazione contestuale di due figure, consta di 5 eventi dedicati a: Adriano Olivetti e Bruno Zevi (coordinatore Michele Talia) già realizzato e pubblicato; Luigi Piccinato e Giovanni Astengo (coordinatore Giuseppe De Luca), Vittoria Calzolari e Attilia Peano (coordinatrice Paola Di Biagi), Giuseppe Campos Venuti e Bernardo Secchi (coordinatrice Patrizia Gabellini) tutti e tre in programma per settembre; Edoardo Salzano ed Edoardo Detti (coordinatore Giulio Ernesti) in programma per ottobre.

Gli eventi che si terranno in questo mese e nei prossimi sono annunciati sul portale e tramite i canali Inu, a partire dalla Newsletter (<https://www.inu90.com/eventi>).

Nel portale si trova anche un blog che ospita gli articoli dove vengono riportati e approfonditi i momenti chiave del percorso di celebrazione (<https://www.inu90.com/blog>).

La mostra e il convegno finale rappresentano l'ultima tappa. La mostra si terrà dal 22 novembre al 18 dicembre al MAXXI di Roma, presso lo Spazio Corner, ed è in corso di elaborazione il programma del convegno di chiusura previsto per il 16 dicembre. Della mostra sarà disponibile anche una versione digitale così da renderne possibile la fruizione nel tempo. Il gruppo di lavoro che l'ha messa in cantiere e ne segue la realizzazione è costituito da Leonardo Ciacci, Giulia Fini, Alessandra Marin, Simone Ombuen, Vittorio Salmoni e da me stessa. Il progetto e l'allestimento sono affidati a PMopenlab. La mostra si articolerà in 'pareti' e 'isole': le prime dedicate alla storia dell'Inu, le seconde alle grandi questioni, tuttora rilevanti, che hanno radici importanti in quella storia: Politica e politiche del territorio (curatore Carlo Alberto Barbieri); Disparità territoriali (curatore Simone Ombuen); Fragilità e rischi ambientali (curatore Domenico Moccia); Casa e quartieri (curatori Laura Fregolent e Michelangelo Savino); Dotazioni e servizi (curatrice Carolina Giaimo); Forme di piano (curatrici Giulia Fini e Alessandra Marin).

La mostra sarà accompagnata da una serie di iniziative, in presenza e a distanza, dedicate al confronto e all'approfondimento (<https://www.inu90.com/post/novantennale-inu-la-mostra-dal-22-novembre-al-18-dicembre-con-il-convegno-finale>).

La consistente mole di materiali raccolti nei due anni di lavoro resterà consultabile nella sua integrità sul portale. Una parte significativa e opportunamente rielaborata sarà restituita sulle riviste e collane dell'Inu, nelle forme compatibili coi caratteri propri di ciascuna di esse, in pubblicazioni che usciranno a partire dagli ultimi mesi del 2021. ■

La ricostruzione del Centro Italia tra vecchie abitudini e nuove opportunità

Michele Talia

Ad oltre cinque anni dal terremoto di Amatrice, e dopo che gli eventi sismici del Centro Italia del 2016 e del 2017 hanno manifestato fino in fondo la loro potenzialità distruttiva, è difficile sfuggire alla convinzione che anche in questa occasione il processo di ricostruzione rischierà di evidenziare la ricorrente inettitudine del nostro Paese ad utilizzare le pur consistenti risorse messe a disposizione per favorire la 'rinascita' delle aree così duramente colpite da un evento calamitoso. L'incapacità di apprendere dagli errori già compiuti in passato, la difficoltà di aderire ad una corretta gestione del rischio e le resistenze operate da un quadro normativo intricato e disomogeneo possono condizionare anche in questo caso le politiche pubbliche messe in atto dalle amministrazioni centrali e locali, ma alcune importanti novità possono favorire un significativo cambio di rotta già nell'immediato. Si pensi ad esempio alle iniziative promosse dalle istituzioni commissariali al fine di realizzare un ascolto capillare del territorio, che è stato in grado finora di ispirare l'adozione di un differente regime autorizzativo che dovrebbe consentire di accelerare l'approvazione degli interventi di ricostruzione e l'apertura di nuovi cantieri. In linea con queste modifiche procedurali (si veda, a tale proposito, l'Ordinanza n. 100 del 9 maggio 2020), l'attribuzione ai professionisti del compito di autocertificare la conformità urbanistica degli interventi di ricostruzione, di determinare l'importo del contributo e di stabilire i tempi tecnici assegnati agli uffici comunali e a quelli speciali per lo svolgimento delle loro funzioni ispettive dovrebbero consentire una sensibile accelerazione delle procedure di appalto e l'assegnazione di poteri speciali al Commissario straordinario per la trattazione delle situazioni più critiche. Naturalmente il superamento delle principali criticità presenti nell'area del cratere – frammentazione del sistema insediativo, ampiezza del patrimonio abitativo non utilizzato, aggravamento della situazione demografica – richiederà cambiamenti ben più radicali, ma i passi in avanti che sono stati finora compiuti testimoniano l'avvio di un percorso comunque promettente.

È peraltro evidente che innovazioni anche più importanti potranno discendere dalla attuazione del Pnrr e del Fondo complementare di oltre 30 miliardi di euro per quanto concerne gli scenari della ricostruzione della regione appenninica. Ciò, almeno, se questi strumenti straordinari di finanziamento e di pianificazione sapranno far uscire le politiche per la rinascita dell'area del cratere da quella 'gabbia' settoriale che ha finora penalizzato le iniziative che puntavano a favorire il rilancio dei territori investiti da una calamità naturale di particolare gravità come gli eventi sismici del Centro Italia del 2016-17.

Nella prospettiva indicata l'efficacia del governo del territorio dovrà affidarsi alla capacità di proporre una visione di insieme nella quale la disciplina urbanistica riesca a integrarsi con le politiche di settore (mobilità e infrastrutture di servizio, energia, reti naturalistiche, ecc.), proponendo uno scenario tendenziale nel quale i problemi delle aree interne potranno trasformarsi in promettenti occasioni di intervento. Nel contesto innovativo che si va delineando, l'Istituto nazionale di urbanistica ha dunque ravvisato la possibilità di offrire il suo contributo con approfondimenti, analisi e proposte che intende mettere a disposizione delle istituzioni più direttamente impegnate nella ricostruzione del Centro Italia. Per quanto riguarda ad esempio l'attività del Commissario straordinario Giovanni Legnini, l'Inu ha avviato un'attività di supporto tecnico - scientifico che vede direttamente coinvolte le Sezioni Inu delle quattro regioni più direttamente investite dal terremoto, che con il coordinamento di Roberto Mascarucci stanno supportando sia i Comuni del cratere, sia gli Uffici speciali per la ricostruzione. Attraverso la formulazione di indirizzi e la elaborazione di report conoscitivi, l'Inu si è impegnata a collaborare alla predisposizione e alla cura di un quadro d'insieme che accompagni la ricostruzione fisica degli edifici, utilizzando, ove possibile, la progettualità intercomunale e ricorrendo ai Programmi straordinari di ricostruzione già regolati dall'Ordinanza n. 107 del 22 agosto 2020.

Parallelamente a questa interessante iniziativa, l'Inu ha poi avviato una stimolante e impegnativa collaborazione con alcuni atenei di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria (L'Aquila, Roma Tre, Università di Camerino e Università di Perugia) e il Consorzio di ricerca REDI finalizzata allo sviluppo di un programma di studio e di ricerca per la rinascita delle regioni dell'Appennino centrale interessate dal sisma del 2016-17.

L'Accordo quadro che l'Inu ha sottoscritto con queste istituzioni accademiche è aperto alla collaborazione con altri gruppi di ricerca che operano anche all'esterno dell'area del cratere, e ha già prodotto un primo ampio *Report* dal titolo "Progetto di rinascita del Centro Italia: Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino centrale interessato dal sisma" che è stato coordinato da Massimo Sargolini (e che verrà pubblicato entro il prossimo mese di ottobre).

Nel suo complesso questa articolata iniziativa intende promuovere la ricerca scientifica sui nuovi percorsi di sviluppo connessi alla *green economy*, in forme che possono rendere concreta una strategia di ripopolamento di aree fragili e vulnerabili che sono attualmente marginali rispetto alle dinamiche dello sviluppo, ma che risultano al tempo stesso ricche di valori e di concrete potenzialità. Con metodologie

di ricerca che si stanno ancora definendo, si punta a testare l'interesse e la praticabilità dei risultati di uno studio che mira a individuare i principali lineamenti di una fertile interazione tra comunità locali, amministrazioni regionali e governo centrale.

In vista della definizione di nuovi scenari di intervento lo studio intende approfondire alcuni assi strategici, che riguardano rispettivamente:

- la descrizione e la valutazione critica delle nuove forme dell'abitare, della mobilità, della erogazione dei servizi, anche a partire da una ridefinizione dei rapporti tra aree interne e aree più densamente urbanizzate;
- la riorganizzazione del sistema delle attività produttive – dai servizi al manifatturiero e dalle attività agro-silvo-pastorali al turismo – ridisegnando in profondità le relazioni delle aree interne con le economie di valle;
- la sperimentazione di forme virtuose di integrazione territoriale, che nel rispetto dei caratteri identitari della regione appenninica sviluppino i rapporti tra risorse naturali e patrimonio culturale, e fra aree interne e poli urbani di riferimento;

- la revisione e la modernizzazione del sistema del welfare al fine di garantire l'accesso ai servizi sociali ritenuti indispensabili per la salute e la qualità della vita a tutti i cittadini delle aree interne, praticando modelli organizzativi in grado di garantire al tempo stesso la qualità e l'efficienza dei servizi erogati.

I risultati, ancora largamente provvisori, delle attività che l'Inu ha sviluppato a sostegno delle iniziative che puntano alla ricostruzione e alla rinascita della regione appenninica dimostrano la tendenza di questo campo di interesse a costituire un importante 'laboratorio' nel quale le innovazioni della strumentazione urbanistica saranno associate sempre più strettamente alla capacità del governo del territorio di realizzare una marcata integrazione tra la pianificazione e le altre discipline di intervento. Nei prossimi anni questa spinta al coordinamento è probabilmente destinata a progredire ulteriormente, soprattutto se il Pnrr dedicherà alla messa in sicurezza delle aree più duramente investite dal sisma non solamente la sua straordinaria dotazione finanziaria, ma anche quella non comune capacità di anticipazione che dovrebbe aver ereditato dal dibattito sulle strategie di uscita dalla crisi pandemica. ■

I
U
A
V

Università Iuav
di Venezia

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

URIT
urbanistica italiana

urbanpromo

V EDIZIONE
15-16 SETTEMBRE

GREEN

ISTANBUL LOVES CATS

Pierpaolo Rovero

Illustro città da tutto il mondo: questo è il mio modo di viaggiare con l'immaginazione. Quando la penna si appoggia al foglio bianco, mi ripeto mentalmente: si parte! Disegnando uno si cala nel mondo che rappresenta. Il foglio diventa allora uno spazio immenso, impossibile da esplorare completamente. Cerco di inserire più dettagli possibili, ma scopro sempre che il foglio è più grande, e ci sono sempre parti che restano fuori. Ecco, disegnare è vivere in un altro luogo. Disegnare è sondare l'ignoto, alla scoperta di nuovi stimoli. Non seguo un preciso piano di viaggio, mi lascio trasportare dal desiderio di visitare una particolare meta. Ci sono momenti in cui è la città stessa che mi invita, chiedendomi di essere disegnata. Istanbul è uno di questi casi. Mi sono mosso verso Istanbul perché avevo una gran voglia di tornarci. In qualche modo, senza saperlo, mi portavo dentro immagini di case, persone e strade che alimentavano la mia nostalgia. Esattamente dieci anni fa ci ero stato in vacanza con la mia splendida fidanzata Isabelle, ora mia moglie. Mi ero portato un carnet di viaggio per schizzare gli elementi architettonici. Mentre io disegnavo, Isabelle fotografava. Io guardavo in alto, lei in basso. Il mio obiettivo erano le finestre, i tetti, i gabbiani. Il suo obiettivo erano i gatti.

Nella cultura islamica i gatti sono animali puri, e per questo ad Istanbul sono i veri padroni delle strade. Molti hanno il collarino, ma ve ne sono anche di selvatici, che circolano liberamente tra le case. Gli abitanti dei quartieri se ne prendono cura. I gatti sono la vera anima di questa città.

Quando ho deciso di illustrarla ho ripreso le foto dei gatti e le ho unite agli schizzi delle case. E' stato bello abbinare le visioni. Mentre disegnavo avevo la sensazione di completare quel viaggio, che avevo vissuto solo a metà. La città ha un'atmosfera festosa. Dalle innumerevoli case addossate alle colline si vedono finestre aperte e stanze illuminate. A differenza delle nostre abitazioni, si ha la sensazione che non ci siano rigide barriere tra l'interno e l'esterno. La sera, quando il ronzio delle auto svanisce, è il momento giusto per cogliere questa magica sensazione e perdersi nella maestosità di questa città.

L'opera è parte del progetto *Imagine all the people* (vedi UI295)



Pierpaolo Rovero ha lavorato per quindici anni come disegnatore di fumetti, pubblicando in Italia per Disney e in Francia con Glenat e Casterman. Ha creato illustrazioni e personaggi per film di animazione e pubblicità per poi approdare al mondo dell'arte. Le sue opere sono state esposte in diverse gallerie in Italia e all'estero. Insegna Arte del fumetto presso l'Accademia delle Belle Arti di Torino. Il suo stile oscilla tra la grafica, la pittura, l'illustrazione ed il fumetto.

Il suo sito è: www.pierpaolorovero.com

